

Lo scandalo dello spionaggio politico

SOTTO CONTROLLO ANCHE I TELEFONI DEI MAGISTRATI

La scoperta alla procura di Roma - 5 polizie in concorrenza fra di loro - Non si salva nessuno: a cominciare dagli esponenti governativi e dell'industria di Stato

Dopo l'assoluzione Berger deve pagare le spese dei due processi

Dal nostro inviato

SALERNO, 17. Con la sentenza che conferma le precedenti assoluzioni la Corte d'Appello ha condannato l'attore americano William Berger al pagamento delle spese processuali. Possiamo considerare, questo illuminante particolare, il "loco finale" di un sistema giudiziario che non ha né la forza né il coraggio di riconoscere gli errori, anche quando questi sono abbastanza evidenti, ed anche quando sono costati inumane sofferenze, otto mesi fra carcere e manicomio per William Berger, e la vita di sua moglie Carol.

Il Procuratore Generale era stato assai chiaro nella sua requisitoria: « Che cosa chiede Berger alla giustizia italiana? Che cosa vuole da noi la stampa straniera, che si permette di parlare di giustizia sulle italiane? Siamo noi creditori verso Berger? ». Creditori perché « convinti », ma non in grado di provarlo, che Berger e sua moglie, e loro sette ospiti, abbiano commesso dei reati. E' da questa convinzione che nasce l'insufficienza di prove a sostegno della assoluzione del reato di uso e detenzione di droga, il rifiuto in appello di una assoluzione piena e definitiva, la costante asserzione che il caso sia merita perché « consultata dalla droga », quando ci sono elementi certi, certificati medici, intervento operatorio, che il reato di uso e detenzione di droga è provato.

Eleonora Puntillo

Nel corso del « vertice » quadripartito del 9 febbraio sulla crisi di governo, il segretario del Psi, Manes, introdusse nella discussione un tema imprevisto: quello della interferenza del magistrato (che potrebbe farlo solo nel caso di un fondato sospetto di reato), è chiaro che siamo nel pieno dello spionaggio politico. Naturalmente, al contrario di tanti gruppi di potere, il Pci non ha misteri da salvaguardare. Ma la questione non è questa: si tratta di restaurare la legalità democratica di imbrigliare tendenze al banditismo e al ricatto politico.

partito ha varie volte protestato per la intercettazione dei telefoni privati e d'ufficio di compagni dirigenti. Siccome è da escludere che tali interferenze siano state autorizzate dal magistrato (che potrebbe farlo solo nel caso di un fondato sospetto di reato), è chiaro che siamo nel pieno dello spionaggio politico.

L'Espresso ha ricostruito questa denuncia di Mancini: quest'ultimo ha smentito di avere fatto del nome, ma ha confermato la sostanza delle rivelazioni.

Il settimanale romano scrive che perfino il telefono del procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo era stato posto sotto controllo. Lo interessato non ha voluto commentare questa notizia, ma ha confermato la veridicità, e d'altro canto, « a qualche tempo il procuratore ha preso l'abitudine di far ispezionare periodicamente gli apparecchi dell'ufficio. Un altro magistrato della procura ha dichiarato al redattore del settimanale che della questione si parla ormai da molto tempo e che tanto vale « abolire del tutto il diritto alla intercettazione ».

Vi sono ben cinque polizie che posseggono impianti di intercettazione, e le procedure legali sono ormai ridotte a pura formalità. Un fatto che conferma il sistema di intercettazione di « copione di fili telefonici » che servono per allacciare le linee da intercettare - vengono affidate « in bianco ». In altre parole, quelle linee non vengono vincolate a determinati numeri telefonici che il giudice abbia deciso di intercettare, ma sono impiegabili a libera decisione di quel certo organo di polizia. La legge dice che solo in casi eccezionali la registrazione può essere effettuata in assenza del procuratore della Repubblica. Ma il sistema di intercettazione dimostra che in pratica non vi è limite all'impiego dei mezzi d'intercettazione. Dice l'anonimo magistrato che le cinque polizie in concorrenza tra di loro, vale a dire che l'uno solo l'altro e nessuno si salva.

Ma per conto di chi e perché si spiana dirigenti politici e capi governativi, capi di aziende pubbliche e non soltanto indagati di reato? Al servizio di chi si trova in realtà questa superpolizia al di sopra di ogni controllo? A queste domande l'Espresso non risponde esplicitamente ma fa intendere che si sono formati dei centri di sottogoverno spionistico che finiscono col fare un proprio gioco autonomo per fini che è difficile considerare legittimi. Sembra che l'on. Andreotti abbia dichiarato confidenzialmente che questa matassa potrebbe essere facilmente sciolta, a basta sestrare tre o quattro uomini che oggi siedono su alcune poltrone troppo importanti per loro. Ma se è tanto facile, perché non si è provveduto tempestivamente? Come si ricorderà, il nostro

Davanti ai giudici per 18 gr. di coca



Pierre Clementi al processo, in primo piano Annamaria Lauricella accusata insieme con lui

Clementi: « Non sapevo niente »

L'attore francese è in carcere dallo scorso luglio - Anche Anna Maria Lauricella respinge ogni accusa - « La droga non era mia » - La deposizione di Fellini e De Sica - Il dibattimento rinviato al 24

In Europa un solo regolamento carcerario

STRASBURGO, 17. I direttori delle amministrazioni penitenziarie dei 12 paesi membri del Consiglio d'Europa si sono riuniti per mettere a punto delle norme europee per il trattamento dei detenuti e dei metodi di controllo della loro applicazione.

Durante l'incontro, è stato esaminato tra l'altro in quale misura l'insieme delle regole minime per il trattamento dei detenuti (adottato nel 1955 dal primo congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e il trattamento del delinquente) applicato nei paesi membri del Consiglio d'Europa, ed in quale misura tale applicazione è controllata.

Le regole minime comprendono 99 articoli e trattano fra l'altro dell'abbigliamento, che non deve essere in nessun caso degradante e umiliante; dei tetti singoli con delle lenzuola pulite; dell'alimentazione di valore nutritivo; della formazione professionale e della scelta del lavoro; delle cure psichiatriche e del mantenimento delle relazioni tra il detenuto e la sua famiglia. La revisione di queste regole, da parte degli esperti governativi, e le due anime, esplodere l'intero carcerare della rivoltella che impugnerà, sei colpi. Una sola pallottola ha raggiunto una delle donne, la signora Vocaturu che, è stata colpita alla schiena. I medici hanno poi accertato che la pallottola, trapassata l'anca, si è fermata sul rene destro. Il rapinatore si è subito dopo lanciato sulle altre due donne che erano cadute a terra colpite ripetutamente al capo con il calcio della rivoltella ormai scarica.



BLACKPOOL - L'ingresso dell'ospedale «Victoria», dopo la fuga dell'omicida

Un folle dopo aver colpito le due infermiere di guardia

A pugnalate uccide tre bimbi ricoverati in clinica inglese

« Datemi un calmante » poi si scatena - Un quarto piccolo gravemente ferito - Caccia all'uomo in tutta la contea

BLACKPOOL, 17. Tre bambini, il più grande dei quali di appena quattro anni sono stati pugnalati a morte nelle prime ore di stamane nel reparto riservato ai bambini dell'ospedale Vittoria di Blackpool. L'intera famiglia è stata uccisa con un lungo coltello.

Benevolmente ferita, Dorothy Simpson è riuscita a scappare. Ancora sotto la polizia è arrivata a tre bambini erano già spirati, e solo il piccolo Quamer respirava ancora, benché a fatica. Il bambino e le due infermiere sono stati portati d'urgenza in sala operatoria, e sottoposti a una serie di delicati interventi operatori. I sanitari sperano di poter salvare. L'uomo intanto era scomparso.

Più di cento agenti di polizia del Lancashire, muniti di cani, battono ora i dintorni dell'ospedale, a caccia dello autore degli sconvolgenti delitti. A dirigere le indagini è il sovrintendente Joseph Mounsey. « Siamo cercando di appurare se l'intruso ha colpito i bambini prima o dopo le infermiere », ha dichiarato Sembra infatti che l'uomo avesse alzato la schiena di sangue sugli abiti quando è comparso davanti alle due donne, spacciandosi per un membro del personale dell'ospedale, e caccia dello autore degli sconvolgenti delitti.

ANCONA, 17. Una scossa di terremoto valutata dall'osservatorio sismografico mobile di Corinaldo del quarto grado della scala Mercalli, si è avuta ad Ancona alle 8,57.

Il movimento tellurico è stato chiaramente avvertito dalla popolazione. Dopo la scossa i pochi studenti che, sotto la responsabilità delle famiglie, avevano ripreso a frequentare le lezioni, hanno abbandonato la scuola. Si tratta, in particolare, di giovani del liceo scientifico « Luigi di Savoia », dell'Istituto tecnico nautico « Elia », dell'Istituto tecnico femminile, dell'Istituto tecnico commerciale « Stracca », dell'Istituto tecnico di stato per il commercio e dell'Istituto d'arte.

Una seconda scossa di terremoto è stata registrata alle 18,14 dalla stazione sismografica dell'Istituto Nazionale di Geofisica di Corinaldo. Il sisma è stato del primo-secondo grado della scala Mercalli ed è stato avvertito agli ultimi piani delle abitazioni, senza creare però alcun panico.

ANCONA: ALTRE DUE LIEVI SCOSSE

Assurdo omicidio a Centocelle

Assassinato (4 coltellate) per un debito di 7000 lire

La vittima, un facchino di 32 anni, si sarebbe rifiutato di pagare il suo creditore, un oste di 68 anni - Ne è nata una violenta lite, poi Gaetano Soraci ha tirato fuori il coltello e ha vibrato 4 colpi - Arrestato dopo due ore

Quattro coltellate, tre al cuore e una in faccia, un padre di famiglia, quattro figli a carico - ucciso, un altro uomo in galera con un'accusa pesantissima; e tutto per un debito di pochi biglietti da mille con 7500 lire di debito. Il coltello è salito sopra, ha ferito a lungo... « Non solo mi ha detto che non avrei più visto i soldi - racconta invece Soraci - ma non volevo ucciderlo... ».

Vincio Tani è stato soccorso da un automobilista di passaggio ed accompagnato al Policlinico, dove è giunto caduto. In quello che il 21 febbraio fuggito; lo hanno preso un paio di ore più tardi, mentre si aggirava intorno al commissariato. Forse voleva costruirsi. Comunque alle 17,30 era già a Regina Coeli.

Vincio Tani è stato soccorso da un automobilista di passaggio ed accompagnato al Policlinico, dove è giunto caduto. In quello che il 21 febbraio fuggito; lo hanno preso un paio di ore più tardi, mentre si aggirava intorno al commissariato. Forse voleva costruirsi. Comunque alle 17,30 era già a Regina Coeli.

Boss mafiosi trasferiti da Lino per il processo d'appello

PALERMO, 17. Angelo La Barbera ed altri cinque mafiosi che erano stati trasferiti a Lino sono stati trasferiti a Palermo da dove proseguiranno per Catanzaro. In quello che il 21 febbraio, si svolgerà il processo di appello a carico dei 122 imputati di associazione per delinquere ed altri reati, tra i quali omicidi e sequestri di persona.

Oltre ad Angelo La Barbera, ritenuto il capo della cosca mafiosa « Palermo centro » che sfidò la famiglia di Greco e Ciacciulli, sono in viaggio di trasferimento a Catanzaro Vincenzo « Cece » Sorace, Giuseppe Sirchia, Francesco Gambino, Vincenzo Nicoletti e Salvatore Gnoffo. Angelo La Barbera fu condannato dalla Corte d'Assise di Catanzaro a 22 anni e 6 mesi di reclusione per associazione a delinquere e concorso nel sequestro di persona dei commercianti Giulio Picciotto e Natale Carullo, e Vincenzo Sorace furono inflitti 10 anni e 6 mesi di reclusione; a Salvatore Gnoffo 14 anni; a Giuseppe Sirchia e Francesco Gambino 4 anni ciascuno. Vincenzo Nicoletti fu invece assolto per insufficienza di prove.

SUL N. 7 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Tristi calcoli (editoriale di Giorgio Amendola)
Lontana la pace dal Vietnam (servizio da Parigi di Romano Ledda)
Non è possibile una via indolore; egemonia e strategia complessiva (interventi di Pietro Ingrao e Nicola Badaloni nel dibattito sulla nuova unità della sinistra italiana)
Lo stato del Movimento (a colloquio con Luciano Lama di Fabrizio D'Agostini)
Braccianti e operai contro gli agrari (di Donatella Turturra)
Tribuna congressuale: La sezione cardine di unità e di alleanza (di Giuseppe Vacca); Togliatti e i compagni cinesi (di Alberto Pozzolini)

INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA DOSSIER 3 Latina Foggia Trento

- Nixon a Pechino con quante illusioni? (di Louis Sافر)
Di quali risorse dispone Sedat (di Ennio Polito)
Televisione - La falsa obiettività dei « culturali » (di Ivano Cipriani)
Teatro - Il libero gioco di Mario Ricci (di Edoardo Fadin)
Cinema - Sesso amaro e fumetti graffianti (di Mino Argentieri)
Riviste - Il dollaro e la crisi dell'imperialismo USA (di Gianfranco Polillo); Autocontestazione della poesia (di Gian Carlo Ferretti)
La battaglia delle idee - Giovanni Lombardi, Gramsci educatore; Bruno Schacherl, I silenzi e i tempi di Bilencchi; Alberto Samonà, L'architettura di Roma capitale; Camillo Pisani, L'almanacco del PCI per il 1972

Drammatica irruzione in un ricco quartiere torinese

Rapinatori in casa sparano e feriscono

TORINO, 17. Drammatica è stata la rapina oggi pomeriggio in una abitazione di Torino: un giovane e una ragazza, entrambi di 20 anni, hanno suonato alla porta dell'alloggio di un insegnante e, minacciando le tre donne presenti con una rivoltella, sono entrati nell'appartamento per compiere una rapina. Ad un tentativo di reazione delle tre donne, il rapinatore ha esitato a sparare l'intero carcatore di una rivoltella colpendo il viso di una delle vittime. Le altre due sono state duramente picchiate al capo con il calcio dell'arma. I rapinatori sono quindi fuggiti a disguido. Il tragico fatto è avvenuto verso le 17 in corso Corsica

24, una arteria della periferia di Torino, in zona Mirafiori. Al sesto piano, in un elegante alloggio, abitano i coniugi Vocaturu, Luigi, prof. Cesare, è insegnante alla scuola media « Silvio Pellico ». La moglie, Anna Cariglio, di 26 anni, è anche lei insegnante. Oggi pomeriggio in casa c'era appunto la signora in compagnia di una amica, Laura Manzoni, di 28 anni, e la domestica Lidia Petroni, di 20 anni. Poco prima delle 17, il campanello della porta di ingresso dell'alloggio è squillato due volte brevemente, ed è andata ad aprire la stessa signora Vocaturu. Si è trovata davanti due giovani, un ragazzo armato ed una ragazza, entram-

bi sul 20 anni: « Mani in alto, state calmi, è una rapina ». Terrorizzata, la signora Vocaturu ha alzato le mani mentre l'amica e la domestica, udendo frasi concitate, sono corse anche esse nell'ingresso ed anche loro sono state obbligate ad alzare le mani. Tutta l'azione è stata rapidissima. Il rapinatore, puntando la rivoltella, ha obbligato le tre donne ad entrare in una camera, quella da letto, ed ha continuato a tenerle sotto la minaccia dell'arma. La complice invece ha cominciato a girare per le altre camere, a rovistare nei cassetti ed ha poi staccato alcuni quadri dalle pareti.

Non si sa ancora «sattamen-

te cosa sia successo all'improvviso. E' tuttavia probabile che le tre donne abbiano tentato una reazione cercando di liberarsi del rapinatore con l'arma. E' stato allora che il ragazzo ha esitato ad esplodere l'intero carcatore della rivoltella che impugnerà, sei colpi. Una sola pallottola ha raggiunto una delle donne, la signora Vocaturu che, è stata colpita alla schiena. I medici hanno poi accertato che la pallottola, trapassata l'anca, si è fermata sul rene destro. Il rapinatore si è subito dopo lanciato sulle altre due donne che erano cadute a terra colpite ripetutamente al capo con il calcio della rivoltella ormai scarica.